

«Così si batte il debito pubblico»

La ricetta dell'ex ministro Fornero: progetti a lungo termine che spingano la crescita

«Gli italiani risparmiano privatamente ma hanno poca fiducia nello Stato»

VARESE - A parole ci hanno provato tutti. In pratica, a parte una leggera contrazione, il rapporto fra debito pubblico e Pil, in Italia, è sempre cresciuto dal 1950 a oggi. Senza contare la potenziale ulteriore crescita di altri 5-20 punti, stando alle prime analisi, a causa delle spese della pandemia. Sull'argomento ieri pomeriggio l'associazione "Per il progresso del Paese" ha organizzato l'incontro "Come ridurre il debito pubblico", in cui **Alfredo Ambrosetti** ha invitato a parlare, fra gli altri, Elsa Fornero. Vale a dire colei che, nel Governo Monti, con una riforma delle pensioni fortemente avversata da cittadini e partiti politici, è riuscita a far superare al Paese la crisi di fine 2011: «Quando - ha rivelato la docente universitaria - l'aria che si respirava nei palazzi romani, portava al timore di non riuscire a trovare i finanziamenti per poter far funzionare il Paese senza sconvolgimen-

ti». Insomma, come ...a sottolineato Elsa Fornero «più che grandezza del debito stesso, è fondamentale la credibilità di poterlo sostenere pienamente» come evidentemente non avvenne a fine 2011.

E, in tal senso, la ricetta indicata è quella di sempre ma che l'Italia fatica a seguire: «Serve una crescita economica - ha aggiunto Fornero - che arriva da investimenti e comportamenti lungimiranti, senza essere concentrati sul breve periodo, come avviene invece oggi. Non è possibile che, quando un Governo fa un passo avanti, ne arriva un altro che, sotto la spinta del populismo, ci riporti indietro. Inoltre, serve un maggiore senso del bene comune e rispetto per le prossime generazioni. Perché gli italiani, se vogliono, sono parsimoniosi e frugali: risparmiano privatamente, mentre nello Stato hanno poca fiducia e, quindi, evadono fino a 150 miliardi l'anno anche se, allo stesso tempo, desiderano una spesa pubblica sempre più alta. Sono contraria, infine alla vendita di beni privati perché, una volta ceduto un bene, non lo hai più».

Anche secondo gli altri rela-

tori, come Luigi Nardella e **Maurizio Sella**, il problema italiano riguarda la mancata crescita, che non ha permesso di abbassare sensibilmente il rapporto col debito pubblico, anche se la mole del risparmio privato, permette di raddrizzare il bilancio complessivo: «Complessivamente - ha affermato Sella, presidente nazionale dei Cavalieri del lavoro - il nostro indebitamento totale è inferiore rispetto a molti altri Paesi. Detto ciò, è assolutamente fondamentale aumentare il Pil perché, negli ultimi vent'anni siamo cresciuti molto meno degli altri e, andando avanti così, saremo sempre, lentamente, meno ricchi». Anche perché non ci si potrà sempre appellare alla Bce che, «con l'acquisto dei nostri titoli - ha affermato Nardella - ha in parte salvato l'Italia, mutualizzando con l'Europa una parte del nostro debito». Infine, sul fronte delle riforme, il convivio ha puntato su un investimento e un cambiamento radicale nella scuola, nella ricerca e nell'università dove in Italia, come ha detto la Fornero «il divario col resto dell'Europa è enorme, senza contare che molti fra i migliori, vanno a lavorare all'estero».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ex ministro Elsa Fornero durante il suo intervento di ieri al convegno online promosso da Alfredo Ambrosetti